



Homo homini lupus

di
Simona Tino Amoruso



A quasi un mese dalle tristi vicende avvenute a Rosarno l'interesse a prendere provvedimenti costruttivi da parte delle istituzioni, ma anche semplicemente il coinvolgimento dell'opinione pubblica sembra essersi affievolito fino ad annullarsi. Eppure ci sono cose che tuttora sembrano inverosimili: secondo un ragazzo di origini senegalesi che da Rosarno, appena iniziati gli scontri, è venuto a Castelvoturno e con il quale ho avuto modo di dialogare, le aggressioni per mezzo di fucili ad aria compressa o a "pallini" non sono un caso isolato a quei tristi avvenimenti, ma più che altro sembra una routine che si ripete ogni anno nel periodo di gennaio. Secondo il nostro amico ogni anno vengono radunati immigrati, regolari e non, per cogliere le arance. Ma quasi a fine stagione, ossia quando il lavoro sembrerebbe finito, ecco che iniziano a comparire persone con fucili che, nella migliore delle ipotesi sparano colpi a vuoto intimando agli immigrati esausti di andarsene via, o adolescenti che lanciano pietre... insomma questa sarebbe la maniera "vivace" di comunicar loro di andare via, il modo per dire che non c'è più lavoro. Mi ha raccontato che per riempire circa trenta cassette danno loro 20 euro o nei migliori dei casi 30 e che si sono verificati casi in cui i datori di lavoro si sono rifiutati di pagare la giornata all'operaio irregolare; infatti se questi invece di 30 cassette, ad esempio, ne raccoglieva 25 non veniva proprio pagato! Mi è stato detto che, invece, con gli operai bianchi il numero di cassette poteva essere inferiore; si è più flessibili con loro in quanto per gli operai provenienti dai paesi dell'est, in caso di controlli, gli oneri da assumere per una potenziale (malaugurata) regolarizzazione del lavoro svolto sarebbero inferiori, in quanto cittadini europei, rispetto a quelli che dovrebbe sostenere un datore di lavoro per regolarizzare un immigrato non appartenente all'Unione Europea. E poi ci sono le pessime condizioni di vita degli operai. La versione degli abitanti di Rosarno su le presunte implicazioni mafiose in questo settore dell'agricoltura, hanno trovato riscontro nell'interessante e completo video realizzato da insuTv a Rosarno.

Mi preme soffermarmi sulla risposta istituzionale a queste vicende: dopo gli attacchi, Roberto Maroni, ministro dell'interno, ha dichiarato come la rivolta fosse il risultato di una politica di forte tolleranza verso l'immigrazione clandestina.

Quanto sgomento! Invece di analizzare la problematica dal punto di vista oggettivo, fenomenologico, invece di analizzare le fonti da cui è scaturito quella determinata tipologia di disagio sociale ecco che si punta il dito sul soggetto più scomodo, sul soggetto più debole, tentando di dare un facile spiegazione a una situazione molto complessa., diventata un

vero e proprio capro espiatorio. Il parroco di Rosarno ha criticato apertamente i fatti accaduti e la situazione di disagio e disperazione in cui vivevano e vivono gli immigrati ("se invece non abbiamo la forza di ribellarci ai soprusi e alle ingiustizie e siamo pronti alle violenze nei confronti dei più deboli, allora non veniamo più in chiesa"). L'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni ha giudicato la sommossa razziale uno dei peggiori fatti accaduti nella recente storia italiana. Le critiche più pesanti però ci sono state rivolte dall'ONU, la quale ha chiarito, in una relazione fatta per valutare ciò che era accaduto, che in Italia sarebbero presenti seri problemi di razzismo e violenze per le quali le istituzioni dovrebbero rispondere garantendo pieno rispetto delle leggi sull'immigrazione, sui diritti umani e politiche d'integrazione. Ero convinta che più in basso di così non si potesse andare, e invece NO!!

MENO IMMIGRATI, MENO CRIMINI, è questa l'equazione posta dal Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi il quale ha sottolineato che la diminuzione degli extracomunitari significa anche meno forze che vanno a ingrossare le fila delle organizzazioni criminali. Risponde con sarcasmo la presidente dei senatori Pd Anna Finocchiaro: "altro che immigrati! Meno premier, meno crimini". Secondo il capogruppo Idv alla Camera Massimo Donati: "non è vero che sono diminuiti gli immigrati e non è vero che sono diminuiti i clandestini, il governo non fornisce cifre attendibili e dimentica di dire che ha fatto ampio ricorso alle sanatorie. L'Italia, conclude il capogruppo Idv, ha bisogno di leggi severe ma giuste, non di inutili slogan razzisti che alimentano il clima di intolleranza". Anche Monsignor Crociata, della Conferenza Episcopale Italiana), replica all'equazione del premier su stranieri e criminalità affermando che le statistiche dimostrano che le percentuali di reati sono pressoché identiche. Legare l'aumento della criminalità a quello degli stranieri non comunitari nel nostro paese è superficiale, pericoloso e oltretutto infondato.